

MONTEFORTINO:

UNA GEMMA DELL'ENTROTERRA PICENO

di M. Cristina Paoletti

La provincia di Ascoli annovera località di grande interesse, sia per le notevoli bellezze paesaggistiche, sia per la ricchezza del patrimonio artistico e storico che la maggior parte di esse possiede.



PANORAMA

In questa breve "cartolina" di Montefortino, ci sembra opportuno citare le opere più interessanti di architettura e pittura per tentare di dare anche solo un'idea delle tante testimonianze artistiche conservate in questo paese, di millenaria storia. La chiesa di S. Angelo in Montespino è la più antica, fu fondata con materiali raccoglittici romani, nei secoli VI-VIII dai Longobardi e venne rimaneggiata nell'XI secolo. Risalente al XIV sec. è la chiesa di S. Agostino che conserva undici stalli di un artistico coro ligneo goticizzante, della fine del '400 e restaurati nel 1745; mentre nella chiesa di S. Francesco si conservano una "Madonna del Rosario" del De Magistris ed un notevole gruppo ligneo del '300. Ma il gioiello più prezioso di Montefortino è la sua Pinacoteca, che il pittore locale Fortunato Duranti donò al Municipio e che suscita la meraviglia del visitatore per essere depositaria di un tale patrimonio.

In essa sono presenti ben 150 opere di raro valore artistico, che appartengono alle più importanti scuole italiane di pittura. Tra le più pregiate vanno citate le tre tavole di un polittico scomposto di Pietro Alemanno, la "Madonna con Bambino" di Pier Francesco Fiorentino, tavola firmata e datata 1497, le 11 Nature Morte di scuola italiana del 600 e la raccolta di "bozzetti" di Corrado Gianquinto, pieni di brio settecentesco.

Un notevole patrimonio, quindi, che potrà vivere ed avere un significato solo se sarà possibile arrestare lo spopolamento in atto.



MONTEFORTINO - OTRI IN TERRACOTTA NEL FONDO IL VETTORE

Montefortino ne è un esempio. Il paese sorge in collina a m. 700 s.m., di fronte ai monti Sibillini, sulla strada che da Amandola conduce a Montemonaco. È soprattutto una località di soggiorno estivo per la sua splendida posizione geografica e per la mutevolezza e suggestione dei suoi dintorni.

Poco distanti da loro, infatti, luoghi di non comuni caratteristiche si avvicinano: dalla spiritualità della gola in cui è posto il santuario della Madonna dell'Ambro, alla rara bellezza paesaggistica dell'Infernaccio con la sorgente del fiume Tenna.

Oltre allo sviluppo turistico, però, le risorse economiche di Montefortino sono poche e il paese ha subito la sorte di molti centri collinari e montani della nostra provincia, in cui si è avuto il fenomeno dell'abbandono da parte degli abitanti, cui consegue necessariamente il degrado dell'insediamento urbano. Ci troviamo di fronte perciò ad un centro storico che sempre meno testimonia la sua storia e la sua arte.

Ed è un vero peccato, perchè il patrimonio culturale di Montefortino è notevole ed andrebbe tutelato soprattutto per ribadire il diritto che gli abitanti hanno di vivere un loro rapporto con le opere d'arte e con i monumenti tra i quali sono nati, e che costituiscono un momento imprescindibile della loro crescita culturale. Ciò indipendentemente dalla circostanza che un intervento di valorizzazione del patrimonio artistico possa portare maggiore turismo e maggiore benessere economico agli abitanti.

La auspicata realizzazione della tratta viaria Taverna di Mezzo-Comunanza con il traforo di Croce di Casale, che avrà lo scopo di facilitare i collegamenti di Ascoli con i paesi dell'entroterra piceno, ci lascia sperare in una rivalutazione generale di questa zona, sempre che alla strada faccia seguito un piano di ristrutturazione economica che è la condizione necessaria per la vita del nostro entroterra.